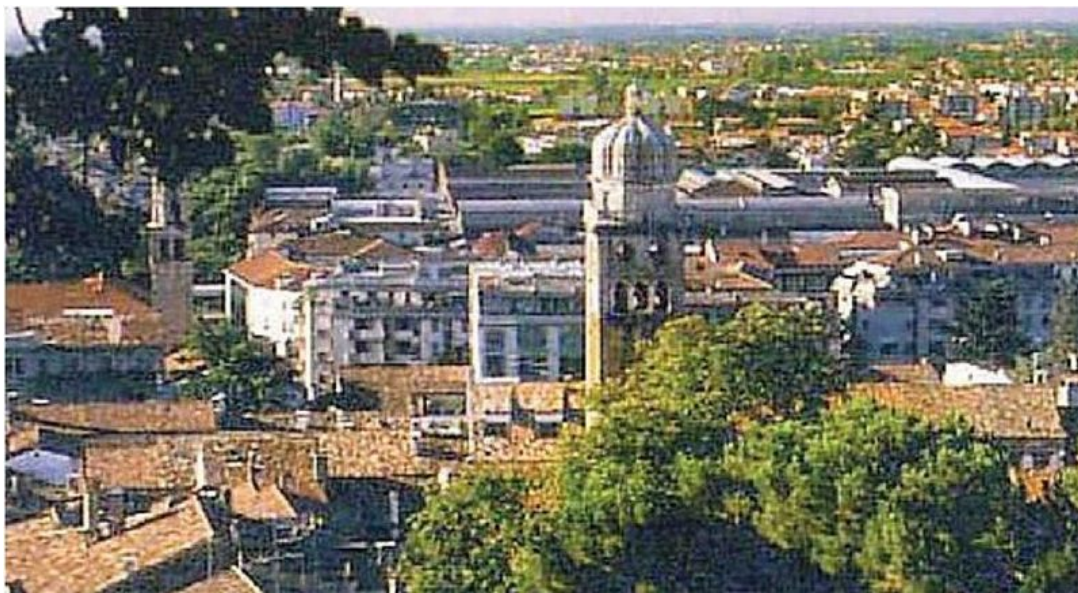


IL CASO

Conegliano, rivolta sulle aliquote

Lettera delle categorie economiche: «Il sindaco ritiri gli aumenti»



Un'immagine dall'alto di Conegliano: nella cittadina cova la rivolta delle categorie contro l'Imu

di Renza Zanin

► CONEGLIANO

E' una rivolta senza distinzione di settore quella messa in atto contro l'aumento dell'Imu deciso dal Comune di Conegliano, in provincia di Treviso, dove le associazioni di categoria Ascom Confcommercio, Casartigiani, Cna, Confartigianato e Confesercenti si sono sedute tutte insieme allo stesso tavolo per scrivere una lettera al sindaco Floriano Zambon, all'assessore al Bilancio Pietro Basciano e ai capigruppo dei gruppi consiliari di maggioranza e minoranza. Nel documento si chiede di «riconsiderare l'incremento delle aliquote Imu per gli immobili produttivi e commerciali e di mettere tempestivamente in campo misure condivise finalizzate al rilancio dell'economia locale».

Questa sera il consiglio comunale dovrebbe infatti approvare un incremento delle aliquote dallo 0,76 allo 0,86 per mille sugli immobili produttivi e commerciali. Una misura che ha già ottenuto il via libera (non senza spaccature) di giunta e maggioranza.

«Vi manifestiamo la nostra contrarietà e il nostro disappunto per questa decisione che va a colpire le attività economiche già in grande difficoltà per la crisi, con ricavi sempre più risicati a causa della perdurante stagnazione del mercato e all'aumento insostenibile dei costi dovuti anche al peso degli oneri fiscali a cui si aggiungerà quest'anno pure la Tares», hanno scritto nella missiva inviata agli amministratori i rappresentanti degli

imprenditori, dei piccoli artigiani e dei commercianti.

Il loro «no» è unanime e si spinge oltre il semplice rifiuto dell'innalzamento delle aliquote. Le associazioni di categoria che hanno firmato il testo chiedono che si vada verso l'abolizione tout court dell'Imu sui beni strumentali delle imprese. «Immobili», sottolineano in una nota, «che non rappresentano un accumulo di patrimonio, ma sono destinati alla produzione e per questo già sottoposti ad imposizione attraverso la tassazione Irpef o Ires per il reddito

che contribuiscono a generare». Una convinzione messa nero su bianco nella stessa lettera protocollata in Comune. «Riteniamo inoltre», si legge infatti nel documento, «che sia necessario lavorare affinché l'Imu sui beni strumentali vada abolita e non aumentata, perché questi immobili sono finalizzati alla produzione di beni e servizi senza la quale non c'è né occupazione né redistribuzione della ricchezza e il rischio di declino economico e sociale della nostra città diventa inevitabile».

I portavoce delle partite Iva

di Conegliano che hanno deciso di impugnare carta e penna sottolineano che «nel passaggio dall'Ici all'Imu la tassa per capannoni industriali e negozi è aumentata con percentuali che vanno dal 30 al 200%. Con i nuovi aumenti», sostengono, «si rischia di uccidere le imprese. L'Imu oltretutto è un'imposta che prescinde dal fatturato, che va pagata anche se l'azienda o l'attività commerciale è in perdita» e sugli immobili non venduti nel settore edile. Da qui la scelta di mettere nero su bianco la protesta.